

# Tracciare le tappe storiche della terapia antireumatica: una riflessione per il reumatologo d'oggi

## *Outlining the historical stages of anti-rheumatic therapy: a reflection for the today's rheumatologist*

G. Pasero<sup>1</sup>, P. Marson<sup>2</sup>

<sup>1</sup>Università di Pisa;

<sup>2</sup>Unità di Aferesi Terapeutica, U.O.C. Immunotrasfusionale, Azienda Ospedale Università di Padova

Da questo numero di Reumatismo, nella rassegna "La Reumatologia nella letteratura, nella storia e nell'arte", prende avvio, un capitolo per volta, una "Piccola storia della terapia antireumatica". Essa rappresenta la naturale continuazione di una nostra precedente monografia pubblicata nel 2006, intitolata appunto "Piccola storia delle malattie reumatiche" (1). Anzi, in un primo tempo le malattie e i farmaci dovevano essere i protagonisti di un'unica trattazione. Abbiamo modificato il progetto iniziale *in itinere*, anzitutto per il motivo molto banale che, mentre la parte dedicata alle malattie era pronta, quella dedicata ai farmaci richiedeva ancora un certo impegno, ma anche perché tra la storia delle malattie e quella dei farmaci vi sono alcune differenze non trascurabili.

La prima differenza è d'ordine cronologico. Le più importanti malattie reumatiche sono state segnalate, identificate o definite nel corso del XIX secolo, cioè dopo che nei due secoli precedenti erano state gettate le basi del pensiero scientifico moderno e, per quanto riguarda più da vicino la storia della medicina, erano avvenute le grandi scoperte, dalla circolazione del sangue al microscopio, che avevano consentito alla medicina di superare concezioni e pregiudizi, che in definitiva erano poco cambiati rispetto ai tempi di Ippocrate. Al contrario, i farmaci antireumatici o quanto meno quasi tutti quelli che ancor oggi utilizziamo nel trattamento delle malattie reumatiche, si sono resi di-

sponibili nel corso del XX secolo. Il XIX secolo si apre emblematicamente, proprio nel 1800, con l'identificazione dell'artrite reumatoide da parte di Augustin Jacob Landré-Beauvais (2) e si chiude, nel 1899, con il lancio dell'aspirina (3).

Esiste però un'altra differenza che, sul piano storico, è abbastanza importante. Mentre il riconoscimento di una malattia ha di regola una datazione precisa - anche se spesso ci si rende poi conto che probabilmente la malattia era stata osservata anche in precedenza - e quasi sempre vi è un personaggio ben definito cui attribuirne il merito, per i farmaci non è così. Oggi i farmaci non sono più, come in antico, d'origine naturale, ma sono quasi tutti prodotti chimici di sintesi e nascono nei laboratori di ricerca delle industrie farmaceutiche. Questo comporta una certa difficoltà a fissare la data della scoperta: non è chiaro, infatti, se si debba intendere per tale quella della sintesi della sostanza che sarà poi utilizzata come farmaco, quella della sua prima sperimentazione nell'uomo oppure quella della sua immissione in commercio, date che spesso distano tra loro anche alcuni anni. In linea di massima, ove possibile, abbiamo scelto l'ultima, perché è solo allora che il farmaco arriva a disposizione dei reumatologi e può, a tutti gli effetti, espletare il suo compito di facilitare il recupero della salute.

Una difficoltà analoga esiste nell'attribuire il merito della scoperta di un farmaco ad una persona definita: a parte il fatto che oggi la ricerca non è più opera di singoli - anche se evidentemente c'è sempre qualcuno che ha l'idea "illuminante" - ma d'interesse e spesso ampie *équipes*, è pur sempre discutibile se il merito maggiore vada al chimico, al farmacologo o al reumatologo: ne vedremo un esem-

Indirizzo per la corrispondenza:

Dott. Piero Marson

Via delle Melette, 8/1

35138 Padova

E-mail: piero.marson@sanita.padova.it

pio significativo a proposito dell'aspirina. Se ci pensiamo bene, mentre sono molti i nomi ai quali i reumatologi sanno attribuire la prima descrizione di una malattia - anche perché molte malattie ne portano ancora l'eponimo - sono pochissimi i nomi che i reumatologi ricordano per la scoperta dei farmaci che hanno utilizzato od utilizzano ogni giorno per curare i loro malati. Forse solo due: Jacques Forestier, che nel 1929 ha introdotto la terapia con sali d'oro nell'artrite reumatoide (4), e Philip Showalter Hench, che nel dopoguerra ha dato avvio alla terapia cortisonica (5); e nel secondo caso va tenuto presente che il premio Nobel nel 1950 non è stato attribuito al solo Hench, ma anche ad Edward Calvin Kendall e Tadeusz Reichstein, che il cortisone avevano identificato ed isolato (6).

Siamo stati incerti se dedicare questa "piccola storia" ai soli farmaci antireumatici o, più in generale, alla terapia delle malattie reumatiche. Le malattie reumatiche, si sa, non si curano solo con i farmaci, ma sono i farmaci quelli che hanno radicalmente cambiato la loro evoluzione e il destino dei malati. Del resto, è noto come i reumatologi abbiano scarsa "simpatia" per le terapie non farmacologiche. Per questo, pur prevedendo di dedicare le ultime tre sezioni alla storia delle terapie afetiche, delle terapie non farmacologiche e delle applicazioni chirurgiche, abbiamo ritenuto preferibile concentrarci elettivamente sulla storia dei farmaci.

Se oggi andiamo a rileggere quanto è scritto sulla terapia delle malattie reumatiche nei vecchi testi di medicina - uno di noi conserva il *Trattato di Patologia speciale medica e Terapia* di Adolf von

Strümpell (7), sul quale aveva studiato suo padre 100 anni fa - ci si accorge di quale sia stato il progresso e di come ci possiamo ritenere fortunati rispetto ai nostri colleghi d'un tempo. Ci auguriamo quindi che al reumatologo d'oggi, sia egli impegnato nell'assistenza come nella ricerca, desti interesse conoscere la storia di questa sua "fortuna".

**Parole chiave:** Storia della medicina, reumatologia, terapia.

**Key words:** *History of medicine, rheumatology, therapy.*

## BIBLIOGRAFIA

1. Pasero G, Marson P. Piccola storia delle malattie reumatiche. Pisa: Edizioni Clinical and Experimental Rheumatology, 2006.
2. Landré-Beauvais AJ. The first description of rheumatoid arthritis. Unabridged text of the doctoral dissertation presented in 1800. *Joint Bone Spine* 2001; 68: 130-43.
3. Diarmuid J. Aspirin: the remarkable story of a wonder drug. New York: Bloomsbury Publishing, 2005.
4. Forestier J. L'aurothérapie dans les rhumatismes chroniques. *Bull Mém Soc Méd Hôp Paris* 1929; 53: 323-7.
5. Lloyd M. Philip Showalter Hench, 1896-1965. *Rheumatology (Oxford)* 2002; 41: 582-4.
6. Raju TN. The Nobel chronicles. 1950: Edward Calvin Kendall (1886-1972); Philip Showalter Hench (1896-1965); and Tadeus Reichstein (1897-1996). *Lancet* 1999; 353: 1370.
7. von Strümpell A. Trattato di Patologia Speciale Medica e Terapia ad uso dei medici e studenti. Milano, Vallardi, 7a ed. italiana (14ª tedesca), 1903.